

# “La Verità, vi prego, sull’Amore”

La catechesi del Movimento Apostolico a Bologna per l’anno 2017/2018

Imparare l’amore dall’Amore. È questa l’idea che sta al fondo de “La Verità vi prego sull’Amore”, il percorso di catechesi che il Movimento Apostolico offre quest’anno a Bologna.

L’uomo è creato a immagine e somiglianza di Dio, che è Amore, e all’amore sono connesse tutte le grandi tematiche della fede. All’amore è legata la realizzazione della vocazione dell’uomo, la ricerca del senso della sua esistenza, la sua salvezza. Proprio per questo, l’amore ha bisogno di ricevere luce dall’Amore; perché è solo guardando a Cristo, l’Immagine del Padre fatta carne, sua Parola e Verità, che l’uomo comprende la verità dell’amore nella sua misura più alta e perfetta, comprendendo il suo stesso mistero.

Questo bisogno di verità sull’amore — espresso dal titolo del percorso, che prende in prestito, per un istante, la voce del poeta del secolo scorso, Wystan Hugh Auden — è bisogno della verità del Vangelo ed è particolarmente intenso nel nostro tempo, segnato da una forte inflazione nell’uso del termine e spesso da una grande confusione attorno ad esso. Non c’è persona che non avverta l’importanza dell’amore nella propria vita, eppure spesso si danno all’amore significati che sono la sua negazione e dun-

que negazione della dignità della persona. Questo itinerario nasce dalla profonda certezza di fede che il Signore Gesù, incarnazione e rivelazione della verità di Dio e dell’uomo, è la verità dell’amore. La sua Parola è la via dell’amore.

La scelta di questo tema è legata anche a due ragioni contestuali. La prima inerisce al contesto specifico in cui gli incontri sono proposti, la città di Bologna, città universitaria, popolata da giovani provenienti da ogni parte. I giovani sono molto sensibili alla tematica dell’amore. Seppure bombardati da una cultura che spesso li spinge a interpretare l’amore in una maniera effimera, superficiale, materialistica e degradante, essi sono portatori di grandi domande, bisognosi di senso, animati da un’inquietudine interiore che sono essenzialmente un bisogno della verità e dell’amore di Cristo.

Dilatando, poi, lo sguardo al contesto ecclesiale universale, gli incontri proposti dal Movimento Apostolico a Bologna vogliono essere uno strumento per accompagnare i giovani sul sentiero intrapreso dalla Chiesa intera in direzione del prossimo Sinodo dei Vescovi (ottobre 2018), che sarà dedicato proprio al discernimento vocazionale, nella fede, da parte dei giovani. Attraverso questa importante assemblea «la Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all’amore e alla vita in pienezza» (Documento preparatorio, Introduzione).

Un percorso sull’amore alla luce della fede è sembrato pertanto una via opportuna per servire il discernimento vocazionale dei giovani, aiutandoli al tempo stesso a inserirsi in maniera sempre più consapevole e convinta nella vita e nella missione della Chiesa.



## Cinque erano stolte e cinque sagge

La saggezza dice la perfetta relazione che deve sempre regnare tra il fine da raggiungere e la via da percorrere. La stoltezza invece è la frattura tra fine e via. Poiché il fine da raggiungere per l’uomo è tutto, si perde il fine, si perde la vita. È saggio chi in ogni cosa che pensa, fa, progetta, sempre si chiede: qual è il fine per cui questa cosa va fatta. Dal fine si rivela anche se la cosa è fatta bene, è fatta male, va migliorata, cambiata, modificata, aggiustata in qualche modo. Poiché ogni fine secondario è orientato al fine primario, essenziale, ultimo, dal fine ultimo ogni altro fine riceve la sua verità.

Poiché il fine ultimo dell’uomo è il godimento della beatitudine eterna nel cielo, dopo la morte, essendo il tempo la via da percorrere per poterlo raggiungere, è saggio chi in ogni cosa che fa, sempre la fa in vista di questo fine. Ma come si deve fare ogni cosa perché questo fine venga raggiunto? Gesù lo dice con chiarezza: osservando la sua Parola, mettendo in pratica il suo Vangelo. La sua Parola e il suo Vangelo, retamente osservati, conducono alla beatitudine eterna. Non si osserva il Vangelo, non si vive secondo la sua Parola, Lui mai ci riconoscerà come suoi discepoli, mai ci aprirà la porta della sua casa.

La lampada serve per illuminare la via allo sposo che sta per arrivare. Non serve per essere portata in mano come un oggetto inerte. Se deve illuminare, dovrà essere piena di olio. Le vergini stolte prendono la lampada, ma non prendono

l’olio. Senza olio la lampada non illumina. Non possono essere ammesse nel corteo regale. Dovranno procurarsi dell’olio. Intanto lo sposo arriva, entra nella sala del banchetto, le porte vengono chiuse. Ogni accesso è sbarrato. Sono stolte perché vivono senza pensare al fine della loro vita o della loro missione. Poiché quello eterno è il solo fine che dona verità ad ogni altra cosa, ogni altro fine intermedio è mezzo per raggiungere il fine eterno.

Perché mi faccio battezzare e cresimare? Perché ricevo l’Eucaristia? Perché mi lascio consacrare presbitero? Perché mi accosto al sacramento della penitenza? Perché ricevo l’unzione degli infermi e perché celebriamo il matrimonio? Avendo oggi molti discepoli di Gesù dichiarato raggiunto il fine eterno, tutti questi fini intermedi decadono. Decade anche la Chiesa, anch’essa strumento o sacramento per il fine eterno. Cade anche la stoltezza e la saggezza. Oggi c’è solo spazio per quella scaltrezza umana che cerca di rendere la terra il più possibilmente godibile, dimenticandosi che ogni gioia in più data al nostro corpo è una gioia tolta con crudeltà ai fratelli. Ma tutto questo accade perché non vi è più fine eterno da raggiungere. La morale è divenuta inutile in ordine al fine.

Madre della Sapienza, aiuta i discepoli di Gesù a sconfessare le innumerevoli falsità su Cristo e sulla sua Parola. Senza questa sconfessione, nulla ha più ragion d’essere e si spalanca ogni via per la perdizione eterna.

**Mons. Costantino Di Bruno**

### Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.  
Editore: Movimento Apostolico  
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica  
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell’8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: [www.movimentoapostolico.it](http://www.movimentoapostolico.it)  
e-mail: [info@movimentoapostolico.it](mailto:info@movimentoapostolico.it)

A cura dell’ufficio stampa del Movimento Apostolico

# UNITÀ DI INTENTI E COLLABORAZIONE SINCERA NELL'AZIONE PASTORALE

*Riflessioni a partire dal Discorso di S.S. Francesco al clero,  
ai consacrati e ai rappresentanti delle parrocchie (Cesena, 1.10.2017)*

«L'evangelizzazione è più efficace quando è attuata con unità di intenti e con una collaborazione sincera tra le diverse realtà ecclesiali e tra i diversi soggetti pastorali, che trovano nel Vescovo sicuro punto di riferimento e di coesione» (Discorso).

Parola chiave nel discorso tenuto da Papa Francesco nel Duomo di Cesena risulta essere la "corresponsabilità". Essa indica un atteggiamento necessario che non può mancare in ciascun fedele – sia esso sacerdote, religioso o laico – chiamato in prima persona a mettere mano all'aratro per lavorare con zelo nella Vigna del Signore.

La pastorale, infatti, è opera corale che ha bisogno di tutte le vocazioni, i carismi e i ministeri, che lo Spirito Santo ha distribuito con infinita sapienza nell'unico corpo ecclesiale. Pertanto nessuno deve sentirsi autorizzato a delegare ad altri ciò che gli compete. Il dono è personale, com'è personale la responsabilità. Piuttosto, bisogna che ciascuno si prenda a cuore la salvezza delle anime e operi in perfetta sinergia con quanti il Signore ha messo al suo fianco, anche quando questo richiede pazienza, mitezza e grande umiltà.

La divisione, le gelosie, l'invidia, la vanagloria e le lotte fratricide per avere il primo posto sul piedistallo del mondo non possono appartenere al cristiano. Nella Chiesa "l'unità di intenti e la collaborazione sincera" devono essere poste al

centro di ogni azione pastorale.

Unità di intenti significa armonia del cuore che batte all'unisono con il cuore di Cristo. Dove c'è separazione e arrivismo è il cuore che deve essere guarito dalla grazia o meglio sintonizzato con i desideri e i pensieri di Cristo. Così anche la collaborazione non deve essere una collaborazione di facciata. Deve essere collaborazione sincera, trasparente, che si fonda sull'amore e la stima reciproca, in quella visione di fede che vede l'altro come un alleato e non come un nemico. Sincerità significa accoglienza del mistero proprio e altrui in una perfetta obbedienza a Cristo Gesù, unico Signore della Chiesa e della vita dell'uomo. Dove non si riconosce l'opera di Dio nel fratello che lavora nella Vigna, vi è solo falsità. Ci si inganna e si ingannano gli altri costruendo relazioni artificiali che non generano salvezza.

Infine, perché non manchi la benedizione di Dio, bisogna custodire il legame profondo con i pastori, sacerdoti e vescovi. Sono essi l'anello di congiunzione tra il Cielo e la terra e al tempo stesso i garanti dell'ecclesialità della fede che, senza il loro ministero, diventa prima o poi interpretazione arbitraria della volontà di Dio.

Che la Vergine Maria, Madre della Redenzione, custodisca la nostra unità di intenti e ci doni la sincerità del cuore per essere costruttori e non distruttori del Regno di Dio.

**Sac. Lucio Bellantoni**

**RITO  
AMBROSIANO**

**BADATE CHE NESSUNO V'INGANNI!**  
(I Domenica di Avvento – B – La venuta del Signore)

**La terra barcollerà come un ubriaco  
(Is 24,16b-23)**

Cosa avverrà alla fine del mondo nessuno lo sa. I profeti danno immagini forti. Parlano di sole che si oscura, di luna che non dona più luce, di terra che barcolla come un ubriaco, di astri che collassano e che precipitano l'uno sull'altro. Ma queste sono solo immagini. Sappiamo che il Signore verrà. Creerà un altro cielo e un'altra terra. Quello che non sappiamo è il giorno e l'ora in cui il Signore verrà per dare vita alla nuova creazione. Poiché potrebbe venire in ogni istante e in ogni momento della nostra vita, è giusto che ognuno sia pronto ad entrare nell'eternità che Dio si accinge a preparare per noi. Poiché sappiamo che entrerà nel nuovo cielo di Dio chi è da Lui trovato nella sua Parola, è obbligo per ogni uomo vivere in essa. Altrimenti nei nuovi cieli non si entra. Si rimarrà fuori dove vi sarà stridore di denti e buio eterno. Questa rivelazione è essenza della nostra fede. Senza di essa non c'è vera fede. Non c'è vero Dio.

**Egli consegnerà il regno a Dio Padre  
(1Cor 15,22-28)**

La terra, la storia, il tempo, la vita sulla terra è solo un istante in relazione all'eternità. Ogni paragone risulta insufficiente. Allora vale proprio la pena concentrare la nostra vita per avere un grammo di bene materiale in più sulla terra e poi perdere l'eternità? Stoltezza più grande di questa non potrà esistere. Gesù è stato mandato dal Padre non solo per insegnarci cosa è il regno di Dio, ma anche come si vive in esso: spendendo la nostra vita per compiere sempre e solo la divina volontà. Gesù è venuto per preparare sulla terra un regno da conse-

gnare domani al Padre suo. Come si diviene regno di Dio oggi? Divenendo con Cristo un solo corpo e vivendo in Lui, con Lui, per Lui. Gesù dovrà consegnare se stesso al Padre per l'eternità. Consegnando se stesso, in Lui, consegnerà tutto il suo corpo. Tutto ciò che è fuori di Lui non lo potrà consegnare e rimarrà in eterno delle tenebre e della morte.

**Sorgeranno falsi cristi e falsi profeti  
(Mc 13,1-27)**

Chi sono i falsi cristi e i falsi profeti? Sono persone che hanno sostituito, sostituiscono, sostituiranno la Parola di Gesù con una loro propria parola. Sono tutti coloro che dicono quanto Cristo non ha mai detto. Sono quanti travisano il Vangelo e danno ad esso contenuti di falsità e menzogna. Falsi cristi e falsi profeti non sono i pagani. Sono invece i cristiani che alterano la Parola di Cristo, ma si presentano in nome di Cristo e in suo nome parlano. Falsi cristi sono anche i cristiani che propongono come via di salvezza e di redenzione una via differente da quella proposta da Cristo Signore. Gesù ci mette in guardia. Ogni parola contraria alla sua è falsa profezia. Non va ascoltata. Ogni via di salvezza differente dalla sua è annunciata da un falso cristo. Questa via non va seguita. Conduce alla perdizione eterna. Siamo tutti avvisati. La vera profezia è la sola sua Parola. La vera via di salvezza è solo quella da lui tracciata. Non ne esistono altre. Proporre è trasformarsi in falsi cristi e in falsi profeti. Ogni cristiano deve porre molta attenzione: non divenire falso, non seguire i falsi.

a cura del teologo,  
**Mons. Costantino Di Bruno**